

Data	Testata	Edizione	Pagina
24.06.15	Quotidiano	CAL	19

■ L'OPERAZIONE Circa 100 tonnellate di materiale requisite in cinque regioni

Pellet contaminato da metalli pesanti

Sequestri della Forestale anche in Calabria

ROMA – Sequestrate tra Calabria, Campania, Basilicata, Lombardia e Piemonte circa 100 tonnellate di pellet contraffatto e pieno di metalli pesanti. L'operazione è scatta ieri in tutta Italia grazie al corpo Forestale. Sono state effettuate più di 80 perquisizioni e adesso il pellet contaminato, venduto come materiale per il riscaldamento, dovrà essere distrutto.

L'attività investigativa è stata avviata un anno fa a seguito delle segnalazioni di cittadini che denunciavano il danneggiamento delle proprie stufe come conseguenza all'utilizzo di una determinata partita di pellet. L'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Pavia, ha consentito di risalire alla ditta produttrice del pellet, che opera in provincia di Lecco.

La Forestale ha scoperto che la stessa ditta, oltre a produrre pellet, opera anche attività di gestione, recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse.

Già dall'accertamento visivo, tutto il pellet di un determinato lotto presentava evidenti colorazioni anomale, blu, rosse, verdi. Le successive analisi hanno consentito di accertare che tale colorazione era causata da una contaminazione del materiale utilizzato. Dai primi accerta-



Gli agenti sequestrano una partita di pellet contaminato

menti si è riscontrata la presenza di concentrazioni indebite di metalli pesanti quali nichel, cromo, zinco, cadmio e rame, anche in concentrazioni significative.

Sono state sottoposte a sequestro tutte le partite di pellet contaminato ri-

trovate. Più di 80 punti vendita distribuiti tra Lombardia, Piemonte, Campania, Basilicata e Calabria interessati dai sequestri.

I titolari degli esercizi commerciali, che non sono risultati indagati, avevano effettuato in buona

fede solo la commercializzazione del prodotto contaminato.

Il presidente del consiglio di amministrazione della società e il suo consigliere delegato sono stati denunciati per presunti reati di illecito smaltimento di rifiuti e frode in commercio.

Attualmente c'è il sospetto di un'indebita miscelazione di sostanze inquinanti con il legno del pellet. La frode in commercio è rappresentata dal fatto che il materiale veniva venduto come "pellet di legno vergine di faggio" con etichette che avrebbero garantito l'assenza di metalli contaminati o componenti ulteriori diverse dal legno.